

MUSICA

Le recensioni online di MUSICA 07/02/2014

[Un concerto memorabile per la Giornata della Memoria](#)

FANO Quintetto per pianoforte e archi in Do maggiore

SCHÖNBERG Verklärte Nacht Pianoforte, Maurizio Baglini. Quartetto di Cremona

Pordenone, Teatro Verdi, 27 gennaio 2014

Quanto mai opportuna è stata l'idea di commemorare la Giornata della Memoria con un concerto dedicato a musicisti che furono colpiti dal regime nazista e dalle leggi razziali fatte proprie anche da quello fascista nel 1938. Una serata cameristica dedicata a Guido Alberto Fano (1875-1961) e a Arnold Schönberg. Del primo è stato eseguito il notevole Quintetto in Do maggiore per pianoforte e archi, composto nel 1917 e affidato qui a Maurizio Baglini e al Quartetto di Cremona: una composizione caratterizzata da una scrittura luminosa ed ariosa, non poco legata allo stile impregnato di romanticismo di Martucci. Particolarmente significativo il complesso finale, ricco di chiaroscuri e di slanci appassionati, con la curiosa prescrizione di una tromba per gli ultimi due minuti, nei quali avrebbe intonato, contrappuntata dagli altri strumenti, una sorta di corale, dando vita a un momento di intenso slancio religioso (cui allude anche l'epigrafe collegata: «Mi ridestai all'arte e alla vita / E fu dolore ancora / Nell'Eterno speranza e luce»). L'esecuzione di Baglini (senza lo strumento a fiato) ha pienamente valorizzato quest'opera di rarissimo ascolto, mettendo nel dovuto risalto la luminosità e il diffuso lirismo di un'invenzione ricca di lirici abbandoni e di suggestivi chiaroscuri (meraviglioso il poetico incipit del primo movimento), ma non priva di slancio e di vitalità (come nel caso dello Scherzo). E se Baglini ha pienamente assecondato l'ariosità, la varietà coloristica e l'intima energia della complessa parte pianistica (resa sempre con notevole duttilità), il Quartetto di Cremona vi ha aggiunto un ulteriore tocco di poesia, unito a una tavolozza ricca di morbide tinte pastello, dando vita a una autentico crescendo emozionale culminante in un finale trascinate e toccante al tempo stesso. Ancora più entusiasmante l'interpretazione del celebre «Verklärte Nacht» op. 4 di Schönberg, offerto nell'originale versione per sestetto d'archi del 1899 (con l'aggiunta della violista Margherita Di Giovanni e della violoncellista Sara Spirito). In questo giovanile poema cameristico, intriso di suggestioni simboliste (strettamente legate al testo poetico di Richard Dehmel, cui l'autore si era ispirato), i sei esecutori hanno raggiunto un autentico vertice interpretativo per coesione e unità d'intenti, per la ricchezza delle sfumature dinamiche (con mezze voci e pianissimi a dir poco magici) e per l'eleganza dell'insieme, tale da mettere in piena luce certe suggestioni Jugendstil e certe atmosfere tese tra morbidezze crepuscolari e accensioni tristianiane, in un continuum raffinato e vibrante. Una prova, dunque, totalmente coinvolgente, tale da confermare ulteriormente la fama già raggiunta da questa formazione, non a caso considerata l'erede del celebre Quartetto Italiano.

Claudio Bolzan